



22 febbraio 2021
BusinessWeekly
www.businessweekly.it

BusinessWeekly

BUSINESS, INNOVAZIONE, TECNOLOGIA

Prima pagina Temi di attualità ▾ Approfondimenti ▾ Recensioni libri business Iscriviti alla Newsletter



HOME / NEWS / APPROFONDIMENTI / QUANTO VALE L'ECONOMIA DELLO SCI DISTRUTTA DAL COVID

Approfondimenti **News**

Quanto vale l'economia dello sci distrutta dal covid

🕒 2 giorni fa Redazione

Dopo lo stop alla riapertura degli impianti, crolla nuovamente l'economia dello sci. Ecco i numeri

L'economia dello sci era già provata dalle [vacanze invernali](#) senza turismo.

[I mondiali](#) di sci di Cortina avevano portato una ventata di ottimismo al settore, che però – a causa della mancata riapertura degli impianti il 15 febbraio – torna a fare i conti con numeri in perdita

Mancati incassi per 9,7 miliardi di euro



Come emerge dall'ultimo report di [Demoskopika](#) la decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano.

Ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.



L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale italiano, rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per migliaia di persone, dai maestri di sci delle 400 scuole presenti in Italia, con 14.000 maestri, agli operatori degli impianti di risalita.

Si contano 9.000 lavoratori stagionali a rischio immediato, senza contare l'indotto.

Le destinazioni più penalizzate

Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici. E cioè: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto.

La loro perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

Le perdite per l'indotto e l'appello di Assosport

Intorno allo sci lavorano circa 120mila persone con un indotto che va dall'ospitalità al commercio, dalla ristorazione all'abbigliamento sportivo.

Secondo Anna Ferrino, presidente di [Assosport](#), Associazione Nazionale fra i Produttori di Articoli Sportivi (oltre 300 brand, 9.300 addetti in tutta Italia): "In questi mesi difficilissimi gli imprenditori della neve sono stati a più riprese chiamati a dare prova di coraggio e responsabilità. Innanzitutto nei confronti dei propri dipendenti, garantendo loro continuità nei pagamenti degli stipendi. Ma anche nei confronti dei clienti, ovvero tutti quei negozi rimasti con montagne di merce invenduta in pancia e alle prese con l'impossibilità di pagarla. La stagione è messa in ginocchio dalla prolungata chiusura degli impianti sciistici. Le aziende del comparto stimano un crollo delle vendite tra il 50 e il 60%, con conseguenze drammatiche sugli ordini delle nuove produzioni, su cui pure hanno investito realizzando prodotti eccellenti, che ricadranno pesantemente sulla prossima stagione invernale. Non c'è più tempo da perdere. Da Roma ci dicano una volta per tutte se c'è la volontà di riaprire le piste da sci e si impegnino a ristorare anche le aziende dello sport. Quelle della montagna, ma non solo".